

Condizioni d'abbonamento
Mezz'anno, in città..... 3.00
Trimestrale, nella Repubblica..... 2.00
Semestre, in città..... 5.00
Anno, in città..... 10.00

Numero separato 1 centesimo
Per l'estero le spese postali in più
Gli abbonati nel Dipartimento dovranno pagare anticipato
AVVISI E COMUNICATI FINO ALLE 8 P. M.

P. GINADINI CAPETI
Amministratore

L'ITALIANO

Giornale Popolare del Mattino

Anno I | Montevideo, Martedì 18 Dicembre 1894

Redattore: S. ANGELERI

Redazione, Amministrazione e Tipografia: Via 25 de Mayo 127
TELEFONO: LA COOPERATIVA NUM. 37

Num. 39

ULTIME NOTIZIE D'ITALIA

VALIGIA DEL VAPORE "SUD-AMERICA"

DATE FINO AL 24 NOVEMBRE

(DAI NOSTRI GIORNALI DI CAMBIO)

Il terremoto in Sicilia

e in Calabria

SCENE STRAZIANTI

Messina, 18.—La città, ieri, si spopolò in poche ore.

Sembra che siamo ritornati ai tempi del colera nel 1837. Un silenzio di morte regna dove non sono attendamenti. Molte vie sono deserte. Moltissimi cittadini si sono rifugiati sui piroscali, sui velieri ed entro le baracche del porto.

E' opinione generale che se le case e gli edifici non fossero stati più che resistenti, Messina sarebbe ormai ridotta a un mucchio di rovine.

Nella sventura che ci ha colpiti possiamo dire di esser stati fortunati.

I più vecchi non ricordano un terremoto tanto forte e tanto spaventoso come quello che ci ha colpiti.

Tutti sono ancora accampati per le vie per le piazze, dove sorgono tende o capanno di tutte le forme.

Per dare coraggio alla cittadinanza, bande musicali percorrono la città.

Certo l'opinione pubblica di città, sentendo la scossa potente che fece traballare il suolo, e vedendo la gente che fuggiva, non è molto spaventata.

La città ieri notte presentava un aspetto fantastico con tutta quella gente, qui ammucchiata per le vie, là in lenta processione orante, a momenti fiduciosa, a momenti disperata, ora per un po' acquetata, poi ad ogni nuova scossa, presa da subiti sgomenti, mostrando le facce esterrefatte, al lume dei fanali, fra le strida dei bimbi e i gemiti delle donne. Orribile notte!

Messina, 18.—Fu riattivato il servizio postale col continente. Non vi fu più alcuna scossa di terremoto, però la popolazione temeva che il terremoto si rinnovasse dopo ventiquattrore come nel 1785 e una gran parte di essa passò la scorsa notte attenduta sulle piazze o nei vagoni della ferrovia o nei bastimenti in porto.

Ora il panico incomincia a diminuire. Per assicurare la navigazione nello stretto di notte contro gli inconvenienti che potrebbero avvenire dalla rottura del faro, si provvede con una stazione di luce elettrica e con una torpediniera che sorveglia lo stretto.

Milazzo, 18.—Ieri e stanotte vi fu qualche altra scossa leggera di terremoto.

La cittadinanza dormì quasi completamente all'aperto. Vi sono molte case danneggiate qui e nei paesi vicini.

Vi fu nessuna vittima.

Reggio Calabria, 18.—I danni in città sono lievi, ma immensi nella provincia.

Il comune di Sanprocopio è completamente distrutto.

Quarantasette persone sono ancora sepolte sotto le macerie.

Le scene che avvengono durante il dissotterramento dei cadaveri sono strazianti.

I miseri superstiti, forse più infelici delle vittime, corrono disperati sulle dolenti rovine in cerca dei loro cari sepolti.

Quando sgraziatamente si scopre un cadavere tutti s'affannano a rilevarne dal corpo deformi e lineamenti e scene ineffabili di dolore scoppiano quando qualcuno ravvisa il genitore, il figlio, il fratello.

Nella sola chiesa di Sant'Eufemia otto persone perirono mentre stavano raccolte a preghiera, e moltissime rimasero ferite.

A Rosarno vi sono sei feriti, quattro morti ad Oppido Momentino; sette morti a Bagnara.

Orunque poi i feriti contansi a decine.

I danni materiali sono immensi. La truppa coi zappatori venne inviata sui luoghi.

A ripariani e Mileto sonovi pure alcuni feriti.

Bagnara, 18.—I danni sono incalcolabili.

Sono otto morti. La popolazione è costernata.

Giungono i soccorsi da Reggio.

Da Palmi giunge notizia che San Procopio è pressoché distrutta. I morti ascendono ad oltre sessanta.

La chiesa è crollata seppellendo molte persone che erano accorse ad implorare la pietà divina.

Da Reggio giungono gli zappatori colla truppa, diretti ai comuni danneggiati.

Reggio Calabria, 18.—La popolazione di Bagnara continua a stare all'aperto perché le case furono rese inabitabili dal terremoto. Di qui furono spediti a Bagnara truppe e navi.

Crispi ha messo a disposizione del prefetto due regie navi e una somma di cui può abbisognare per soccorsi occorrenti.

L'AGITAZIONE A TRIESTE

Trieste, 20 novembre.

Un Consiglio municipale presieduto dal gocevo.—Il Consiglio municipale di Monfalcone (Friuli orientale) nella seduta in cui votò una protesta al governo contro la slavizzazione della prefettura di Monfalcone, decise pure di inviare un telegramma di plauso alla municipalità di Pirano, e per il patriottico contegno tenuto contro le pretese governative.

Il capitano distrettuale Fabris (sottoprefetto) vietò la trasmissione di quel dispaccio. Ma il Consiglio l'aveva spedito durante la stessa seduta, appunto per evitare cadesse sotto la censura governativa.

L'ufficio telegrafico, vedendo che il telegramma era firmato dal podestà e da tutti i consiglieri, lasciò passare.

In seguito a questo fatto ieri giunse al Municipio di Monfalcone un decreto (N. 213) dell'Intendente di Gradisca nel quale si partecipava al Consiglio municipale che per il tenore del telegramma inviato al Municipio di Pirano, telegramma che presenta gli estremi del delitto di approvazione di azioni punite dalle leggi, previsto dal Paragrafo 305 del codice penale tutti i consiglieri e il podestà saranno sottoposti a procedura legale.

Gli atti relativi furono trasmessi alla luogotenenza del Littorale, a Trieste.

E' probabile che il luogotenente proponga al governo lo scioglimento di quel Consiglio.

I sequestri di giornali continuano su larga scala. Ieri ed oggi i radicali *Paese o Italia*, e i liberali nazionali *Indipendente e Italia* subirono la stessa sorte.

Dei giornali del Regno arrivano senza interruzione a Trieste il *Corriere della Sera* e il *Fanfulla*. La polizia ormai non si cura più di loro. Difatti tengono un contegno così encomiabile, riguardo le nostre questioni nazionali, che migliore non lo vorrebbe neppure il Ribaldini per il suo *Mattino* e i suoi *Adria e Oneratore* triestini.

Continuano a Pirano gli arresti per i noti torbidi. L'istruttoria continua allarmante. Il processo che ne uscirà sarà colossale.

Gli avvocati di Trieste si sono già messi a disposizione delle famiglie degli arrestati. La popolazione piranese sta tranquilla, attendendo gli eventi. La tabella bilingue è guardata giorno e notte dalla compagnia di fanteria che è di quartiere accanto alla Prefettura.

I comuni di Piner e Villa Vicentina (Friuli) hanno inviato energiche rimostranze al governo contro le tabelle bilingui. Tardi ma a tempo.

Parcechi Sloveni invasero la galleria, facendo dimostrazioni contro il Consiglio, o provocando vivaci proteste.

Il podestà Venuti, acclamato, dichiarò che prenderà misure per il decoro del Consiglio ed il sentimento nazionale della cittadinanza.

UNA CIRCOLARE AI PREFETTI DEI FATTI DELL'ISTRIA

Il governo ha diramato una circolare alle autorità prefettizie, con ordine di annullare qualsiasi deliberazione venisse presa dai municipi in favore degli italiani dell'Istria.

La fucilazione del soldato Radice

Napoli, 19.—(Nostro teleg.)—(B.) Fino a mezzanotte scorsa s'ignorava ancora se stamane doveva aver luogo l'esecuzione del soldato Radice. Benché molto circostanze avvalorassero la notizia, pure vi era dubbio, tanto più che si diceva aspettarsi un momento all'altro la grazia sovrana.

Lo stesso avvocato fiscale conte Arcangelo, incaricato di far la consegna del condannato all'autorità esecutiva, intervistato ieri sera dichiarò non avere ancora ordini, ma che però poteva riceverli anche dopo prima dell'esecuzione della sentenza.

E così di supposizioni in supposizioni si giunse alle 3, ora nella quale si è saputo ufficialmente la lugubre notizia.

Durante tutta la sera, però, gli uffici del Comando rimasero aperti e illuminati. Si stavano preparando le ultime disposizioni ed approntando i manifesti annunzianti la eseguita esecuzione, manifesti che dovevano affiggersi sui muri della città.

Le ultime notizie che si hanno sul Radice sono queste:

Ieri egli si tranquillamente la messa o fece un pasto piuttosto abbondante. Quindi si mise a cantare nella cella una canzonetta milanese: *La bella bionda!* Scrisse poi una lettera a sua madre, dimandandole ancora una volta perdono e dicendo di non avere nessuna speranza o nessun desiderio che gli si facesse grazia.

La cella già occupata da lui è oscura ed infossata. Appena si entra nel forte Santo Elmo si discendono circa trenta scalini deteriorati dal tempo e dalla umidità. La scala, a giravolta, conduce ad una camera piuttosto ampia appena illuminata da strette feritoie.

In questa camera dormivano due appuntati del personale delle carceri, che sorvegliavano il detenuto il quale era rinchiuso in un'altra stanza attigua interamente oscura e rischiarata appena da un lumicino a petrolio collocato in un incavo fatto nella porta.

Mentre telegrafo le truppe escono dai loro quartieri avviandosi verso Santo Elmo.

Le truppe sono arrivate a Sant'Elmo alle cinque e un quarto. Davanti al cancello del forte vi erano due sentinelle le quali impedivano l'ingresso ai pochissimi curiosi che volevano entrare.

Alcuni questurini e carabinieri e altro sentinelle, erano disposte lungo il muro del forte.

Alle 4 e mezza arrivò il feretro portato a spalle due addetti all'ospedale militare. Questo feretro di pizzo bianco era coperto da un gran panno nero.

I portanti erano muniti di un biglietto dell'ospedale militare così concepito: "Si permetta l'entrata a due borghesi con una cassa di legno pel corpo del soldato Radice, dopo l'esecuzione."

Alle cinque e mezza, arrivò il colonnello del 23. reggimento fanteria, Piccini, accompagnato dall'aiutante maggiore, capitano Loggia.

Le truppe si disposero in quadrato nello spiazzo che è a nord-ovest del forte e che fa fronte al Vesuvio.

Il reggimento di Radice che è il 23. occupa l'ala sinistra.

Nel mezzo vi è l'ufficiale portabandiera. La sedia ove deve assidersi il condannato, è collocata sull'orlo di un fossetto profondo un metro. E' fissata al terreno e legata a dei pioli.

Fin dalle tre di stamane, monsignor De Luca, cappellano militare, recatosi nella cella del Radice, celebrò la messa che il condannato ascoltò con grande attenzione. Dopo si comunicò.

Il Radice ha mantenuto sempre un contegno calmissimo. Era rassegnato alla morte, anzi, jersera, quando gli si notificò che l'esecuzione era stabilita per stamane ripeté che la preferiva all'ergastolo.

Dalle tre fino alle cinque, Radice è stato sempre amorevolmente assistito dal De Luca che lo confortava e lo esortava alla rassegnazione.

Radice manifestò il desiderio di chiedere perdono a Dio, al colonnello del suo reggimento e al capitano della sua compagnia.

Alle cinque si recò alla cella del Radice l'aiutante maggiore del 23. fanteria, e pittano Loggia, che procedé alla degradazione strappandogli le stellette e fategli svestire la giacca, il Radice indossò un abito borghese. Pantaloni neri e giacca a righe di color marrone e un cappellino a cencio pure color marrone.—Il Radice appariva all'ora commosso; ma riprese il solito suo contegno calmo e indifferente e si avvicinò nuovamente a monsignor De Luca che non cessava di pregare.

Alle 6.20 il colonnello montò a cavallo e mentre le truppe presentavano le armi, la lettura della sentenza, con la quale il tribunale militare con l'anno il soldato Radice alla fucilazione. La lettura lunga, monotona, dura circa dieci minuti. Tutti sono perplessi, agitati. Si aspetta con ansia la fine della tragedia.

Il Radice, che è stato trasportato dalla cella fino al piazzale, in un carro della ambulanza, entra sorretto da monsignor De Luca e dal furiere Marchesi.

Segue un plotone di soldati colle baionette innestate. Radice è ammantato. Si conserva sempre calmo. Giunto dove si trova il colonnello, egli si ferma e gli bacia la mano piangendo e chiedendo perdono.

Venne fatto poi sedere sulla sedia o legato. Mentre vi è condotto si volta ancora a guardare i compagni. Monsignor De Luca lo benedice e gli dà dei cioncotti latitai.

Indi a voce alta, dico che ha incaricato dal condannato di chiedere perdono a tutti, a Dio, al colonnello, al capitano.

Il Radice—esclama il cappellano—spera che il suo esempio valga a ristorare la disciplina, che col suo delitto ha infranto o che trova nella pena l'espiazione.

Il furiere Marchesi lo benda. Sono fatti avanzare otto soldati prescelti ad eseguire la fucilazione.

Passano alcuni momenti che per tutti sono angosciosi. Molti soldati hanno le lagrime agli occhi, altri si turano gli orecchi e voltano le spalle per non assistere al triste spettacolo.

La commozione è generale. Sono le 6.10. Un colpo secco annuncia che la sentenza del tribunale è stata eseguita.

Otto proiettili di balistini senza fumo fracassarono il cranio all'infelice giovane, qui muore fulminato.

La calma non lo abbandonò mai, solo al momento della scarica ebbe un movimento di contrazione delle gambe e null'altro.

Il corpo si riversò a destra, il cappello cadde a sinistra.

Un ufficiale copri con un lenzuolo il cadavere. Più lungi in una pozza di sangue, si vedeva tutta la massa cerebrale.

Alle sette le truppe abbandonarono il luogo dell'esecuzione, mentre monsignor De Luca, in preda a vivissima commozione, si avvicinava all'arco d'ambulanza che trasportò il Radice, e pregava ancora per il povero giovane.

La rappresentanza delle truppe erano: un battaglione del 23 fanteria, un plotone di carabinieri, due compagnie del 24 fanteria due compagnie del 10 bersalieri, uno squadrone di cavalleria (guide) una batteria del 21. artiglieria, un plotone d'una compagnia sanitaria. Tutti erano in uniforme di parata.

L'assassinio della monaca

IL SEPPPELLIMENTO DI SOR AGOSTINA

Stamane, dopo la messa di requiem, celebrata nella cappella interna del cimitero di Campo Varano, la suora Agostina è stata sepolta nella tomba speciale delle suore di carità. L'assoluzione della salma è stata data da monsignor Zecchini, udile di camera di Sua Santità. Due magnifiche corone sono giunte da Napoli ed un cuscino artistico di fiori freschi è stato inviato da Firenze. La lettera che lo accompagnava reca il nome di molti signori. Tutti le monache presenti gettarono fiori sulla tomba.

Il Papa ordinò pure che sia inviata la benedizione apostolica al padre dell'estinta.

L'INTERDIZIO DELL'ASSASSINO

Stamane il Romanelli fu interrogato dal giudice istruttore Ruggiero, al quale confermò quanto intorno al delitto aveva detto il capitano dei carabinieri.

L'assassinio aggiunge qualche maligna accusa a carico della sua vittima, la quale, secondo lui, lo avrebbe trattato con poco riguardo, facendogli anche mancare ciò che gli veniva prescritto dai medici.

«Anzi—disse l'arrestato—un giorno dissi a suor Agostina: Se andiamo avanti di questo passo, finiremo male! Cacciato via dall'Ospedale vi ritornai sempre nei giorni di libero ingresso al pubblico per rendere qualche servizio ai miei amici ricoverati. Martedì portavo loro qualche pagnotella. Incontrai suor Agostina, che, accortasene, mi rimproverò. Allora ricordando i suoi maltrattamenti, mi sentii preso dallo sdegno o pronunziare qualche parola piovola acerba contro di lei. Essa mi rispose, e allora io, acciecoato dall'ira, cavai di tasca un coltello e feci... quello che feci».

Il Romanelli continuò dicendo di non ricordare precisamente in quale direzione prese a correre dopo commesso il delitto. Quindi soggiunse:

«Passai la notte in un portone che trovai aperto nel pressi di Porta Angelica, e il giorno veniente mi recai a passeggiare per Roma, sicuro che nessun agente mi avrebbe potuto riconoscere, non avendo avuto che una sola volta rapporti con la pubblica sicurezza. La seconda notte la passai a dormire in una casa abbandonata a Porta Trionfale; ma quando mi accorsi che ero pedinato, mi allontanai. Ieri mattina mi trovavo in piazza Scossacavalli, dove attendevo il prof. Ballori».

«Dunque avrete deciso di uccidere anche lui domandò il giudice istruttore».

«Sì, oramai, poiché un delitto avevo commesso, la mia posizione non si sarebbe realmente aggravata anche se mi rendo colpevole addirittura d'un eccidio. Avevo deciso di ammazzare il Ballori, il dottor Bondi e l'infermiere Bianchi. E, se dopo arrestato avrei potuto svincolarmi dalle mani della guardia, avrei ucciso

anche il muratore Pirani, a cui certamente io dovevo il mio arresto».

E così cnicamente continuò a ragionare sul suo misfatto come della cosa più naturale di questo mondo, e cercando anche con inabili quanto maligne invenzioni di attenuarne la gravità.

Egli si trova rinchiuso in una cella del primo braccio destro delle Carceri Nuove.

Il delegato Festa, della sezione di sicurezza dei Prati di Castello, ha arrestato Alfredo De Vico, d'anni 20, perché aiutò il Romanelli a sottrarsi alla ricerca della polizia. Il De Vico, dopo il delitto, avendo incontrato il Romanelli, lo condusse fuori Porta Trionfale e gli offrì un paio di calzoni e una giacca. Indicategli poi una casa in costruzione, lo consigliò di passarvi la notte nei sotterranei e quando il De Vico, che stava di guardia, vide un pattugliatore di guardia, che per ordine del questore battevano la campagna in cerca dell'assassino, corso ad avvisare il Romanelli che, travestito, poté prendere il largo uscendo da una finestrella terrena.

I GRAVI RISULTATI DELL'ISCHIESTA

Da Roma ci telegrafano, 16 novembre sera:

Oggi l'ispettore Taddeucci, incaricato dal Ministero dell'interno di fare l'inchiesta a chi spettasse la responsabilità del fatto di Santo Spirito, consegnò al sottosegretario di Stato on. Galli la relazione. Il lavoro, benché affrettato, rivela moltissimi inconvenienti circa il servizio di vigilanza, nell'interno dell'Ospedale. Sono stati interrogati molti infermieri e malati e da questi interrogatori sembra risultare che il Romanelli per commettere il delitto non avrebbe agito per sola sua iniziativa, ma anche per altrui suggestione.

Stamane sono stati perquisiti alcuni ammalati sospetti e nel palchierico di uno di questi fu trovata un'arma identica a quella sequestrata al Romanelli all'atto del suo arresto. Il sospetto d'una specie di complotto si affacciò subito alla mente del magistrato, quando conobbe tutti i particolari del modo col quale il Romanelli era potuto uscire incolore dall'Ospedale dopo aver consumato il delitto.

La relazione biamina l'amministrazione di Santo Spirito per negligenza nella distribuzione dei servizi e rileva come l'Ospedale non possedeva nemmeno un regolamento interno per regolare gli ingressi di estranei all'Ospedale.

L'on. Galli pregò il comm. Silvestrelli, il commissario regio per gli Ospedali, di provvedere subito al regolamento modellando su quello degli altri principali ospedali del regno e fece premura perché il nuovo regolamento sia pronto per la settimana ventura.

IL SACRIFICIO D'UN CIECO PER LA FELICITÀ DELLA MOGLIE

Nei giornali di Parigi leggiamo questo drammatico suicidio:

Or fanno circa sei mesi un certo Paolo Cellerier, giardiniere a Charille, perdeva la vista in seguito a una lunga e dolorosa malattia.

La sua giovane moglie, anziché perdersi d'animo, si mise coraggiosamente al lavoro e continuò a coltivare la sua terra, dopo di aver fatto venire un suo cugino, tale Isidoro Blane, per i grossi lavori di dissodamento del terreno.

La presenza di questo parente, al quale la donna non nascondeva certo manifestazioni di simpatia, mise subito il germe della gelosia nel cuore del povero cieco, il quale esortò più volte la moglie a licenziare il cugino.

Così, dal canto suo, anziché ubbidire a quanto lo suggeriva il marito, trovava sempre dei pretesti per prolungare il licenziamento.

Ieri sera tutti o tre trovavansi a tavola mangiando, quando tutto ad un tratto il cieco si alza e dice loro:

«Ormai mi sono accorto che vi disturbo; voi vi amate ed io sono di ostacolo alla vostra felicità, perciò me ne vado. Addio».

E in ciò dire, prese un lungo coltello da cucina, che si trovava sul tavolo, rapido come il fulmine, se lo immerse sino al manico in direzione del cuore, restando cadavere all'istante.

LA PUBBLICA SICUREZZA NELLA CAPITALE

Da Roma ci telegrafano, 16 novembre, sera:

Oggi si tenne a Palazzo Braschi una conferenza fra l'on. Galli il prefetto Guiccioli e il comm. Sensale per avvisare ai mezzi di miglioramento le condizioni della pubblica sicurezza nella capitale dove le esigenze del servizio sono molte.

Il prefetto domandò un aumento di guardia e insistette sulla necessità di dare alla questura nuovi locali più ampi; più decenti che quelli di San Marcello dove mancano l'abitazione per gli agenti, i locali per mensa, le camere di sicurezza per detenuti.

UN INTERO CONSIGLIO COMUNALE FOTTO IN PROCESSO

Bari, 14.—Si sta istruendo il processo contro tutti i consiglieri comunali di Lorotondo, imputati del delitto contemplato dall'art. 170 del codice penale, il quale commina la pena della reclusione da uno a cinque mesi e la multa da lire 100 a 5000 al pubblico ufficiale che prenda

Telegrafano all'Adriatico di Venezia: Un sindaco contrabbandiere arrestato.—Dopo una oculata ed attiva indagine il maresciallo dei carabinieri Gino ed il delegato Lomasto sequestrarono due sacchi di tabacco, arrestando quattro contrabbandieri, fra i quali certo Giovanni Zanini sindaco di Campolongo sul Brenta. Gli arrestati furono tradotti alle carceri di Loggano.

TELEFONO: LA COOPERATIVA NUM. 37

L' Orologería ed Oreficería

Del signor DONENIGO RESTANO

DAL NUMERO 702 (CORDON) SI E TRASFERITA

In via 18 de Julio 106

CASA DI ASSOLUTA FIDUCIA

31

AVISOS

DOTTOR PASQUALE CIONE
Medico chirurgo

Ha aperto il suo consultorio in calle Mercedes 105. Cura con preferenza le malattie delle signore e dei bambini.

CONSULTE DALLE 12 ALLE 2 p. m.

ZAPATERIA

DEL

SUD

—DE—

ANTONIO PETITTO

3—CALLE RECONQUISTA—3

asa especial en calzado sobre medida para señoras,

caballeros y niños

Calzado hecho de todas clases

SE HACEN COMPOSTURAS

CON PRONTITUD Y ESmero—PRECIOS SIN

COMPETENCIA

MONTEVIDEO

16.

Dr. Armando Liveriero

MEDICO CIRURGO

especialista en las enfermedades venereas-sifilíticas

Consultas todos los días de 1 a 3 p.m.

Calle Juncal núm. 211

19.

Taller de escultura y marmolería

DE

RAMON CERVIÑO

437—Calle Yaguaron—437

MONTEVIDEO

20.

Fernet Branca

El licor más higiénico conocido que extingue la

sed, facilita la digestión, estimula el apetito, cura

las fiebres intermitentes, el dolor de cabeza, mal

de nervios, mal de hígado, spleen, mal de mar, el

licor vermifugo, anti-cólico, anti-febril según

queda comprobado por cantidad de certificados

médicos, es

FERNET BRANCA

de los HERMANOS BRANCA

de Milán, fundados con metales de

oro en Turin 1854, Niza 1855, Milán

1856, Bruselas 1857, Melbourne

1858, Sidney 1859, París 1859, Fi-

ladelfia 1860, Viena 1860, etc.

Unicos concesionarios para la Ex-

portación en la América del Sud

desde 1875

CARLOS MOFFER Y CA

Comisionistas y consignatarios

en Génova

Unicos introductores en la Re-

publica de Uruguay

MEYER-VINCENTI Y CA

Montevideo—Calle Mesinas 870

debidamente acreditados para pro-

ceder con todo el rigor que acuer-

dan las leyes contra los falsifica-

dores y contra los introductores

á dicha concesión.

Società di M. S.

FRA GLI

OPERA ITALIANI

Rio Negro 179

Ottemperando alla deliberazione presa da questa

Commissione Mistra in sua seduta dell' 3 cor-

meso ci facciano un dovere di avvertire tutti

coloro che volessero approfittare che da questa

data e per lo spazio non inferiore a tre mesi re-

stano soppressi i diritti di questo colore per coloro

che desiderassero far parte di questo sorteggio.

Compiuto il mandato passano a rassegnarsi.

Il Presidente

Luigi Diercio.

Il Segretario Onorario

Restelli Giovanni.

Duo stanza

In una casa di famiglia si

affittano a prezzo somma-

mente modico.—Convencion 200.

LUIGI TALICE & Ca

VIA 25 DE AGOSTO NUM. 104

Montevideo

Vaglia postale sopra l'Italia

AL CAMBIO DI 5.00 LO SCUDO

Importazioni, commissioni e consegna

SPEDIZIONI DOGANALI

Ogni sorta di negoziazioni marittime

21.

Gran surtido de alfombras

SE FIA A TODO EL MUNDO

Francisco Lanza

RINCON 195 Y 197

MONTEVIDEO

ANTICA E PRIMA FABRICA

DI

T GLI RINI E R VIOLI

DI

Albano Cuppini

SORIANO, 21. — MONTEVIDEO

Gran assortimento

IN FIDELINI ITALIANI

E NAZIONALI

Specialità in commestibili vari

SERVIZIO A DOMICILIO

PREZZI MODICI

43.

SI È APERTA

LA

GRANDE BOTTIGLIERIA

DEI

FRATELLI BURLA

IN CALLE CONVENCIÓN N.º 190A

MONTEVIDEO

Vini finis—Liquori—Sals di bignardo

42.

Joyería, Relojería y Platería

DE

JOSÉ MANTEGANI

102—Calle 18 de Julio—102

Fábrica propia: Calle Rio Negro, 51 a 53

41.

Marxiano Hermanos

Fábrica de Calzado

Y

Talabartería a Vapor

“LA NACIONAL”

Avisamos a nuestra clientela y al

comercio en general, que hemos tras-

ladado nuestro escritorio y depósito,

de la calle Rincon números 161, 166

y 166a al nuevo local de la misma

calle números 268, 268a, 270 y

270a, (entre Juncal y Ciudadela)

30.

ANTIGUA COLCHONERIA

DI

MAGLIO GIACOMO

Si fanno d'ogni qualità di lavori

appartenenti al ramo. Specialità in

materassi elastici.

Si lavora a domicilio e s'attendono

richieste all'ingrosso ed al minuto an-

che dalla campagna.

Si garante la qualità degli articoli

e la manifattura del lavoro.

A prezzi da non temere competencia.

Non dimenticarsi

151 — VIA SAN JOSÉ — 151

Montevideo

13.

Sastrería “La Moda”

DE

FIOR VANTE PERO I

101—CALLE SAN JOSÉ—103

ENTRE CONVENCIÓN Y ARRIET

Gran surtido en géneros ingleses,

franceses e italianos.—Corte elegante.

—Precios módicos.

40.

Peluquería Artística

95 — Cale San José — 95

En este establecimiento especial para to-la-

traje de cabello, se halla permanente un gran y

variado surtido de trenzas de todos colores y di-

menos, cerquillos de varias formas hechos al

crochet, infinitud de rizos, pelucas y medias pe-

lucas para señoras y caballeros, casquetes para

personas calvas, retratos y paisajes de cabellos,

adornos, aros, calcanes y todo lo concerniente

al ramo.

Aviso a las señoras matronas que en este es-

tablecimiento—especial para trabajo en cabello—

hay permanente un surtido de cerquillos, de toda

hechura para todas las edades.

41.

Casa di compra

E VENDITA ITALIANA

DE

GIROLAMO PITTO

MOBILI, ARMI, ABITI, LIBRI

DI OGNI CLASSE ED OGGETTI DI QUAL-

UNQUE VALORE

La casa ha stabilito un taller di oro-

logería e oreficería garantendo l'esat-

tezza delle accomodate, non temendo

competenza.

Calle Piedras 61 o 63

PIAZZETTA DEL MERCATO DEL PORTO

Montevideo

21.

Fábrica nacional de dulces

A VAPOR

—DE—

B. y E. RIZARDINI

Especialidad en

Chocolate, confites,

Pastillas, especias

FRUTA Y TODO LO CONCERNIENTE

AL RAMO

39—Avenida General Rondeau—41

MONTEVIDEO

23.

Relojería y Joyería

DE

César Clivio

128—AVENIDA GENERAL RONDEAU—128

(ANTIGUA URB)

Esta casa cuenta con un buen surtido de alha-

jas y relojes. Especialidad en composturas del

ramo.

Montevideo

46.

JOSE GAVASI

TALLER ESPECIAL

Para composturas

de instrumentos

DE CUERDA EN GENERAL

Afinaciones y composturas de pianos

Calle 18 de Julio número 223

MONTEVIDEO

36.

DENTE ANGELO

Calzolería Central

VIA 25 DE MAYO NUM. 266A

i confecciona calzadura sobre medida

34.

EL NUEVO GUIPUR

TIENDA Y MERCERÍA

DE

JOSÉ SOLIMANO Y HNOS.

Especialidad en galones, géneros, gasanillos,

etc.—Gran surtido de puntillas de hilo alemán,

servilletas y otros artículos del ramo.

QUE RECIBE LA CASA DIRECTAMENTE

CALLE SARANDI, 180

Esquina Mitones

EL PROGRESO

Surtido general

EN

Artículos para niños y niñas

Calle Cámaras 143

MONTEVIDEO

Antigua Fábrica de Molinos

—Y—

TALLER MECANICO

—DE—

P. Carrone y F. Sanguinetti

Fábrica de Molinos a Vapor, Hidráulicos y de

Viento, como tambien de Taboas, Filerías y

Panaderías.

Instalaciones y Reparaciones ya sean en molinos

ó panaderías.

Surtido completo de Mijales y Accesorios

concernientes al ramo

CALLE GUAREIM NUMERO 15A

(ENTRE RIVERA Y VALPARAISO)

MONTEVIDEO

26.

Ebanistería del Sarandí

DE

Molteni y Aemilius

Casa especial para la confección de al-

tares.

Dibujos de altares a disposición de los

clientes.

Se encargan de todo trabajo de ebanis-

tería, mueblería y carpintería.